Oggi le donne in piazza a Terni dopodomani a Perugia

Otto marzo di unità e di lotta

Il corteo a Terni partirà da piazza della Repubblica, dove sorge, sempre affollata di ragazze la tenda della lega dei giovani disoccupati – Come ci si lega al movimento operaio

Quali compiti ci attendono

PERUGIA — *Riflettere intorno ai dati del tesseramento serve non solo per capire meglio il partito, ma anche per orientare le iniziative e le proposte che un partito come il nostro deve indicare al fine di fare affermare in tutti gli strati della popolazione la sua linea politica.*

Se guardiamo i dati del tesseramento regionale dell'anno 1977, il primo aspetto sul quale occorre soffermarsi è il rapporto fra il complesso degli iscritti e le donne: su un totale di 15.488 iscritti, le donne sono 7.417 pari a circa il 15%; una percentuale bassa se si pensa che la media nazionale è del 33,53% e se si rapporta alla percentuale dei consensi che il nostro partito ha in Umbria.

Come spiegare questo enorme scarto fra le adesioni elettorali e le donne che si iscrivono e militano nel Partito? Penso che su questo punto sia necessaria una riflessione collettiva che coinvolga gli stessi organismi dirigenti ed esecutivi: ma già da ora proporrò alcuni elementi che credo essenziali per la reale comprensione di questo dato.

Un primo aspetto è il fatto che in Umbria siamo andati ad una trasformazione del tessuto produttivo da prevalentemente agricolo ad industriale, con tutto quello che è significato per la nostra realtà contadina e quindi anche per il partito: se osserviamo i dati del tesseramento tra gli anni '49 e '53, nel pieno della lotta per le terre e la riforma agraria vediamo che le donne iscritte sono almeno il doppio di quelle che abbiamo ora.

Con la sconfitta del movimento contadino, l'avvio della riconversione industriale e l'inizio dell'esodo forzato è iniziato anche per la nostra regione il periodo che comunemente viene chiamato «del boom economico». L'illusione che l'Italia fosse ormai ai livelli delle società più avanzate ha prodotto la nascita della nuova ideologia consumistica con tutto quello che ha significato, per il paese e anche per le donne, il rinchiudersi nella famiglia, nell'utilitaria, davanti al televisore, il mito della casalinghità, ecc... ed a tutto ciò non è rimasta immune l'Umbria.

La militanza nel partito delle donne negli anni fra il '63 e il '61 ha raggiunto livelli estremamente bassi. Bisogna arrivare agli inizi degli anni settanta per ritrovare una nuova presenza di donne, politicamente e culturalmente più preparata, spesso giovani donne giunte al partito dopo esperienze nei gruppi extraparlamentari o nei gruppi femministi, maturate nelle lotte studentesche del '68-'69, nelle esperienze dell'autocoscienza e comunque più coscienti della loro condizione di donna.

Questo nuovo fenomeno al quale assistiamo, avrebbe bisogno di un approfondimento particolare, ma credo che metta in luce, così come tutto l'andamento del tesseramento delle donne dal dopoguerra ad oggi, quello che è il problema centrale: vedere cioè la questione femminile non più come problema marginale o da delegare alle compagne, ma una questione centrale e fondamentale se vogliamo veramente gettare sin da ora le basi per una nuova società e se vogliamo essere credibili. Anche se in questi ultimi tempi abbiamo registrato molti progressi in tutto ciò che riguarda il rapporto del partito con le masse femminili occorre dire che siamo ancora ben lontani da un rapporto che sia soddisfacente.

Dobbiamo impegnarci per superare questi ritardi da un lato con iniziative verso le donne che abbiano il carattere più di massa e dall'altro occorre una battaglia politica condotta dagli organismi dirigenti nel loro complesso contro le posizioni ancora assai diffuse di conservatorismo e contro quelle che riservano alla presenza delle donne nel partito una funzione esclusivamente esecutiva.

Tutto ciò rappresenta un vero e proprio impedimento al contatto con masse che seppure con lentezza hanno mutato le loro esigenze e chiedono un nuovo ruolo e sentono l'esigenza di essere protagoniste.

Abbiamo quindi bisogno di un impegno continuo ideale e politico che non può essere lasciato, come purtroppo accade, alle sole compagne impegnate nel lavoro femminile: per superare in primo luogo i limiti e le incomprensioni della nostra linea sui temi dell'emancipazione e liberazione e per impegnare tutto il Partito su quella linea e nelle iniziative conseguenti.

Dobbiamo ricercare e favorire tutte le forme di lavoro differenziato che consenta la partecipazione alla vita politica di un gran numero di donne. Un altro punto su cui occorre soffermarsi, e che è conseguente a ciò che si è detto prima, riguarda la scarsa presenza delle compagne nei massimi organismi dirigenti sia del partito sia delle istituzioni.

Certo nel '75-'76 si sono fatti grandi passi avanti, si è raddoppiata la presenza delle compagne a tutti i livelli della vita del partito e nelle istituzioni. Ma fino a che punto queste compagne sono messe in grado di crescere, di qualificarsi e quindi di far pesare la loro presenza nella elaborazione e nelle scelte che il partito opera? Non basta, anche se è importante inserire le compagne negli organismi dirigenti, ma occorre promuovere e sviluppare un'attività di corsi, seminari, riunioni anche particolari, che le mettano in grado di sprigionare il massimo delle loro capacità e questo è necessario non solo per le donne, ma per il partito e per la società in generale.

Katia Bellizzo

TERNI — Nella provincia di Terni le donne iscritte alla lista speciale sono 2088, in maggioranza rispetto ai 1946 uomini. C'è, in parte, questo dato quantitativo che spiega come mai le donne siano state a Terni le protagoniste del processo difficile che ha portato alla formazione delle Leghe dei disoccupati

In tutte le fasi, dal momento della formazione dei comitati promotori nei quartieri a quelle più recenti, le donne l'hanno fatta da protagoniste. Davanti alla tenda e alla mostra che la Lega ha messo fuori a Terni, nella centralissima Piazza della Repubblica, sostano in maggioranza ragazze, che distribuiscono ciclostilati e spiegano i motivi per i quali è stata presa l'iniziativa.

«*Nella Lega di Terni* — afferma Luisa Mansueti — *siamo in maggioranza donne sia come iscritte che come presenza attiva. Però non abbiamo mai affrontato il problema del lavoro femminile separato da quello complessivo dell'occupazione giovanile. Iniziative specifiche per la donna le abbiamo prese soltanto in questi giorni in occasione dell'8 marzo. Abbiamo fatto dei volantini e preparato dei cartelloni da esporre in Piazza*».

All'interno della Lega non sono state fatte distinzioni, ricostruendo uno steccato tradizionale, ma senza sottovalutare quanto forte sia la esigenza di dare una risposta all'enorme richiesta di lavoro avanzata dalle donne. «*Abbiamo messo* — riprende Luisa Mansueti — *il problema dell'occupazione femminile al primo posto nelle nostre piattaforme. E abbiamo chiesto che le graduatorie siano rispettate e che se c'è da assumere un operaio alle Acciaierie e il posto spetta a una donna perché è prima nella lista, la legge sia rispettata. Siamo dell'opinione che sia ora di farla finita con il lavoro riservato alla donna e con quello, sempre nei settori produttivi, che deve essere svolto da un uomo*».

All'interno della lega questo discorso ha incontrato ostacoli? «*All'interno della lega no* — risponde Luisa Mansueti — *e i ragazzi la pensano come noi e non c'è assolutamente alcuna divisione. Anche all'interno del sindacato non si incontrano ostacoli. Abbiamo avuto un incontro con il consiglio di fabbrica della «Terni» e su questa nostra richiesta si sono detti d'accordo. E' però vero che ancora si è rimasto soltanto a livello teorico e che non si sono avute occasioni di mettere in pratica queste idee perché finora posti di lavoro non sono venuti fuori. Bisognerà vedere se la teoria reggerà all'impatto con i fatti*».

Spostiamoci di pochi chilometri a Narni, dove esiste una Lega dei disoccupati organizzatasi ancora prima di quella di Terni e che ha svolto una buona mole di lavoro. A Narni la presenza femminile è ancora più consistente. Il nucleo di giovani che fa vivere la Lega è composta quasi interamente da ragazze: alcune hanno appena finito la scuola, altre sono da tempo alla ricerca di una prima occupazione. Anche a Narni le iscritte alla lista speciale sono in prevalenza donne: 176 su 312.

«*Difficoltà come donne ne abbiamo incontrate* — sostiene Mirella Pioli — *anche tra i lavoratori è difficile far passare il discorso dell'esigenza di dare lavoro alle donne. Sono in molti ancora a pensare che in un momento di crisi debba essere assicurato il lavoro agli uomini, per primi. All'interno del sindacato ormai c'è invece consapevolezza del problema del lavoro femminile e in questa battaglia lo troviamo al nostro fianco.*

«*Altrimenti* — conclude Mirella Pioli — *sarà tutto inutile perché ci saranno operai specializzati uomini e donne visagiste o dattilografe, così quando sarà richiesta manodopera specializzata per l'industria finiranno con l'andarci soltanto uomini e questo, tra l'altro, farebbe molto piacere ai padroni*».

g. c. p.

Un mese di mobilitazione straordinaria del partito

Comunicato delle segreterie di PCI e FGCI - Dall'8 marzo all'8 aprile i comunisti approfondiranno le tematiche dell'emancipazione femminile

Dall'8 marzo all'8 aprile campagna straordinaria del PCI e della FGCI di tesseramento dei giovani e delle donne. I comitati regionali del PCI e della FGCI lanciano un mese di campagna straordinaria di tesseramento e reclutamento dei giovani e delle donne che dovrà vedere nei prossimi giorni le sezioni ed i circoli pienamente mobilitati.

La determinazione di un quadro politico nazionale più avanzato, capace di raccogliere la grande spinta rinnovatrice manifestata in questi anni, tra i lavoratori, tra le donne, tra i giovani, l'impegno perché nelle prossime settimane questo si trasforma in capacità effettiva di compiere sul terreno dell'economia, dei rapporti sociali, scelte tali da portare l'Italia fuori dalla crisi, pongono ai comunisti più ampi terreni di iniziativa e di lotta: particolarmente della regione umbra, dove i segni della crisi si fanno ogni giorno più gravi e minacciano di ricacciare indietro il complesso delle strutture produttive della società regionale.

Il compito dei comunisti dovrà essere teso a suscitare quelle energie morali, sociali e politiche che sono le risorse e le garanzie fondamentali per combattere la crisi ed avviare una generale opera di risanamento nazionale. Ciò pone grandi problemi di rinnovamento e rafforzamento delle strutture nelle quali i comunisti articolano la loro presenza nella società regionale.

Al centro di tale campagna deve essere l'iniziativa in direzione dei giovani e delle donne. Occorre comprendere chiaramente quanto la condizione di grandi masse giovanili si faccia sempre più drammatica. La stessa grande fiducia democratica manifestata con l'iscrizione in massa alle liste speciali di collocamento, viene oggi duramente messa alla prova dal procedere grave di una crisi che, se sollecita con sempre maggiore urgenza un mutamento profondo dello sviluppo del paese, rischia tuttavia di mettere in modo anche pericolosi fenomeni di disgregazione e decadenza di intere fasce della società italiana.

Ciò riguarda anche i grandi problemi della emancipazione femminile e la grande carica democratica e di rinnovamento che qui si è espressa in questi anni: la stessa presa di coscienza di una collocazione storica e civile subalterne che ha animato la lotta di grandi masse femminili rischia di essere ricacciata indietro se non si fonderà su basi produttive e sociali più solide e sicure.

Raccogliere queste esigenze, materiali e morali, unificarle, combattere l'isolamento in cui vivono ancora masse di donne e ragazze italiane, attraverso movimenti autonomi e unitari, diviene oggi più che mai necessario per il rinnovamento e la crescita democratica del paese. Da qui la necessità di accrescere la nostra presenza tra i giovani e le donne, nella consapevolezza della novità dei problemi non solo sul piano organizzativo, ma anche su quello politico e ideale. Si tratta di investire nella nostra iniziativa politica strati di giovani, di donne, studenti, che assieme ai problem della condizione materiale portano con sé un bagaglio di cultura, di abitudini, con il quale il PCI e la FGCI, i nostri dirigenti e militanti devono fare i conti.

Da qui la necessità di un grosso sforzo di mobilitazione di tutte le nostre forze in questo mese di campagna straordinaria per dare a questa con molteplici iniziative (diffusione di pezzi di propaganda, dibattiti, tavole rotonde, manifestazioni pubbliche etc.) un carattere di contatto e confronto di massa, di conquista ideale e politica di queste nuove forze all'impegno e alla milizia comunista.

Tutto ciò va anche diretto a dare ai congressi della FGCI un carattere pubblico e aperto, facendo dell'occasione dei congressi di circolo e provinciali un momento per gettare le basi della costruzione di una nuova organizzazione giovanile presente ed attiva in ogni luogo di lavoro, di studio e di vita dei giovani e delle ragazze.

Occorre perciò aprire un grande dibattito nell'organizzazione giovanile e nel partito sulla costruzione di una FGCI nuova, aperta ai giovani e alla società, con caratteri popolari e di massa.

Per fare questo c'è bisogno che ogni sezione del partito e circolo FGCI organizzi riunioni, attivi, assemblee degli iscritti per approntare un piano di lavoro e d'impegno da condurre durante questo mese, evitando tradizionali settarismi, rispondendo così pienamente all'esigenza di mobilitare il massimo di forze nell'opera di risanamento politico ed economico, sociale e morale dell'Umbria e dell'Italia.

Segreteria regionale FGCI
Segreteria regionale PCI

Conferenza stampa

Il bilancio della consulta regionale della donna

PERUGIA — Il 10 marzo si svolgerà a Perugia una manifestazione promossa dalla Consulta regionale della donna sul tema «Le donne umbre contro il terrorismo e la violenza». Lo ha annunciato Katia Bellillo, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina a Palazzo Cesaroni. Durante l'incontro è stato anche tentato il bilancio di un anno di lavoro. La Consulta ha cercato seppur con molti limiti, di ritagliarsi uno spazio di attività sia nei confronti delle istituzioni che verso i movimenti di massa.

L'organismo regionale si è particolarmente interessato dei problemi posti all'attuazione della legge 285 e del lavoro a domicilio. Su questo tema è previsto nel prossimo futuro anche un impegno di ricerca e di studio. La Consulta infatti insieme al CRDRES promuoverà un'indagine sull'estensione e le qualità del lavoro nero in Umbria.

Questa ricerca fornirà materiale prezioso all'attività del movimento delle donne, dei partiti politici, dei sindacati e delle Istituzioni. Nel '78, inoltre, la Consulta ha intenzione di farsi promotrice di dibattiti su libri o su questioni specifiche riguardanti la condizione della donna. Il programma non si ferma certo qui, è stata annunciata infatti anche la volontà di muoversi sul terreno «dell'informazione di base».

Ci saranno incontri nei Comprensori, nei comuni, nei quartieri, per spiegare e discutere insieme le nuove leggi approvate in Parlamento.

Tutto questo lavoro dovrebbe poi culminare nelle costruzioni delle Consulte comprensoriali e comunali. Alcune cose si stanno già muovendo in questa direzione: gruppi di donne nell'Alta Valle del Tevere, nel Trasimeno, nel Folignate si sono già aggregate e hanno richiesto l'intervento della consulta regionale.

Insomma, dopo un anno di lavoro non privo di difficoltà — **ha detto Katia Bellillo** — e spesso oscuro, comincia ad affiorare qualche cosa di concreto sia sul terreno della ricerca che su quello dei rapporti con le donne. Finalmente la gente comincia a sapere chi siamo e ad interessarsi al nostro lavoro».

I problemi non sono certamente finiti: si tratta infatti ancora di definire meglio il ruolo della consulta e la sua linea. Di temi da affrontare nella realtà umbra in merito alla questione femminile ce ne sono davvero molti, occorre l'impegno di tutti per andare avanti: movimenti femministi, organizzazioni delle donne, partiti politici ed enti locali.

Questo della Consulta è un compito originale e nuovo che ripropone la necessità di un rapporto fra emancipazione e liberazione femminile e momenti istituzionali.

Fatto il punto sulla situazione finanziaria

Per l'Esau urgono interventi statali

Presenti il presidente Marri e Maschiella - La contraddizione di uno Stato che delega competenze senza fornire i fondi necessari

PERUGIA — Da una parte l'eco delle iniziative in corso (conferenze-dibattito assieme ad istituti universitari; incontri con le Comunità montane; proposte e verifiche con le associazioni cooperative), dall'altra le notizie sempre più allarmanti sulla situazione finanziaria; l'ESAU è di nuovo al centro dell'attenzione.

Giunta regionale e consiglio di amministrazione dell'ente hanno fatto il bilancio della situazione attuale.

La storia dei problemi finanziari dell'ESAU è presto fatta: «*L'Ente di sviluppo* — è stato il Presidente della giunta regionale Germano Marri ha sottolinearlo — *conta ancora la mancanza di adeguati finanziamenti statali senza i quali è stato trasferito alla Regione. Dal marzo del '72 al dicembre del '76 l'ESAU, infatti, è rimasto del tutto privo di fondi; per il '77 e gli anni successivi è stata quindi fissata una quota di finanziamento statale (2 miliardi e 333 milioni) che copre solo un terzo di quanto sarebbe necessario*».

A questi fondi si sono aggiunti poi 500 milioni stanziati dalla Regione Umbria: «*Per noi* — ha annotato Marri — *questo è stato un grosso sforzo, ma ovviamente insufficiente a sanare problemi peraltro irrisolvibili autarchicamente. Occorre piuttosto che si sviluppi una vasta mobilitazione che porti tutte le forze, per rivendicare presso il governo il rispetto degli impegni assunti. Si deve cioè porre fine alla disparità di trattamento che vede, al contrario dell'ESAU, completamente coperte le spese di gestione per gli enti di sviluppo interregionali*».

E' da queste contraddizioni di fondo nella politica governativa che derivano le attuali, semi disperate, condizioni finanziarie dell'Ente. Solo grazie ad un accordo con la Regione per l'anticipazione di due miliardi e 300 milioni sui contributi '78, il collasso è stato evitato, ma resta, ovviamente, lo squilibrio tra fondi assegnati e necessità di spesa

«*Se il primo nodo da risolvere* — ha precisato il presidente dell'ESAU, onorevole Lodovico Maschiella — *è lo squilibrio fra le necessità di spesa e le possibilità di entrata, un problema di fondo da risolvere è il meccanismo delle anticipazioni accordate ad aziende e cooperative per permettergli di iniziare le opere in attesa del mutuo*».

Per venire incontro alle esigenze degli operatori l'ESAU ha utilizzato infatti il metodo dell'anticipazione, ma come ha sottolineato Lodovico Maschiella, la soluzione ha ottenuto effetti «perversi»: non solo i fondi anticipati escono per tre anni, ma essi sono poi gravati da un tasso bancario attestato intorno al 21-22%.

In tre anni l'ente potrebbe essere costretto in sostanza al pagamento di 3 miliardi e 700 milioni di interessi. La situazione è dunque insostenibile. Un primo rimedio — lo richiede l'ESAU stesso — potrebbe essere l'istituzione di un «fondo di rotazione» regionale per il prefinanziamento di piani e progetti. La Giunta regionale — accogliendo questa prima proposta — ha ipotizzato anche la creazione di una legge a ripiano del debito

g. r.

Per l'intransigenza dell'azienda

Contratto alla Terni: si profila una rottura

TERNI — Verso una rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro alla «Terni»: lo ha comunicato ieri pomeriggio il consiglio di fabbrica, dopo la riunione del coordinamento sindacale della «Terni», dell'Italsider e della Dalmine.

La rottura si profila a meno che l'Intersind, il sindacato delle industrie pubbliche, non faccia marcia indietro e ritorni sulle sue ultime posizioni, definite dal movimento sindacale «provocatorie».

L'Intersind ha infatti comunicato che non intende trattare sulle questioni relative al quinto livello operaio e agli aumenti salariali.

Il Coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica delle tre industrie ha annunciato che passerà a scioperi duri e articolati, in mancanza di una risposta diversa da parte della controparte padronale.

Oggi pomeriggio si riunisce, straordinariamente, l'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni» per le iniziative da prendere.

Dopo l'intervento di Provantini

Raggiunto un accordo per la vertenza Pozzi

PERUGIA — Consenso dei sindacati e disponibilità da parte dell'azienda sulla bozza di accordo per la Pozzi, presentata ieri a tarda sera dall'assessore regionale all'industria Alberto Provantini al termine dell'incontro tra Regione, Sindacati, Azienda CdF e Comune di Spoleto.

Ecco i punti dell'accordo proposto da Provantini:

1) ripresa della normalità nello stabilimento Pozzi di Spoleto con il ripristino della direzione, lo sblocco in entrata e uscita delle merci;

2) ripresa produttiva con il reinserimento al lavoro entro 10 giorni di tutte le maestranze attualmente occupate, secondo un programma presentato dalla direzione concordato o da concordare con il cdf;

3) pagamento dei salari e di tutte le competenze maturate entro il 15 marzo;

4) cassa integrazione e turnazione per 240 unità, per tre mesi;

5) verifica della situazione dell'azienda entro due mesi

6) presentazione al CIPI e alla Giunta regionale entro il mese di marzo di un piano a valere sulla legge 675 secondo il programma presentato dalla «Pozzi» nel luglio 1977 per affrontare i problemi della ristrutturazione, riconversione e diversificazione produttiva che consenta la ripresa e lo sviluppo dell'azienda;

7) impegno della Giunta regionale ad esaminare il piano sulla legge 675 entro un mese dalla trasmissione verificandolo con l'amministrazione comunale di Spoleto con i sindacati e con il cdf.

Non possono tenere i loro corsi

Protestano le insegnanti delle 150 ore per le aule

TERNI — Più di trenta insegnanti dei corsi delle 150 ore hanno ieri protestato davanti alla sede del Provveditorato agli studi, per la scarsa attenzione mostrata dalle autorità scolastiche nei loro confronti.

E' successo che in questi giorni 34 insegnanti dei corsi per le 150 ore ti corsi frequentati dai lavoratori che, grazie a una loro conquista, possono utilizzare le ore di lavoro per l'aggiornamento culturale) dovevano tenere un corso di aggiornamento. Per le lezioni era stato scelto un locale, che si trova presso l'istituto tecnico industriale. Il corso doveva iniziare lunedì, ma le insegnanti hanno trovato il locale chiuso, nonostante la preventiva autorizzazione del ministero della Pubblica Istruzione e del Provveditorato.

Alla protesta si sono uniti anche i docenti che avrebbero dovuto tenere il corso di aggiornamento. Una delegazione di insegnanti ha avuto inoltre un incontro con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, alla quale è stato fatto presente che questo episodio rispecchia un atteggiamento di disinteresse e di scarsa considerazione da parte delle autorità scolastiche nei confronti degli insegnanti dei corsi per le 150 ore.

Probabile la cassa integrazione alla SIRCI di Gubbio

PERUGIA — Problemi in vista alla SIRCI di Gubbio. Stamani la direzione del gruppo ha convocato una riunione con il CdF, ma già si ventilano ipotesi sulla cassa integrazione. La SIRCI produce materie plastiche e affini occupando circa 200 persone.

Denuncia del presidente dell'ente turismo

Devono essere bene di tutti le opere d'arte di Orvieto

ORVIETO — Lettera aperta del presidente della azienda di turismo di Orvieto, compagno Leandro Pacelli, indirizzata ai presidenti dell'Opera del Duomo e della fondazione Faina. Prendendo spunto dalla iniziativa a suo tempo intrapresa con loro, unitamente alla Regione Umbria ed all'istituto di Archeologia dell'università agli studi di Perugia, per l'allestimento al piano terra del Palazzo dei Papi della mostra delle opere di scavo effettuate a Cannicella durante la scorsa estate (mostra ancora aperta al pubblico fino al 12 marzo p.v.), Pacelli, oggi desidera mettere in evidenza un controsenso in questa occasione rilevata.

Gli organizzatori della Mostra si sono premurati, all'atto dell'apertura, di diramare numerosi inviti alle scuole di Orvieto e del comprensorio. Moltissimi i professori che hanno aderito alla iniziativa

Gli studenti e professori avrebbero voluto visitare, vista l'occasione, anche il museo civico archeologico, la collezione Faina e la raccolta dell'Opera del Duomo. Ma il loro desiderio non è stato appagato perché il museo era chiuso per mancanza di personale che lo gestisca e, volendo visitare gli altri Enti, avrebbero dovuto spendere 300 lire a testa, cifra non elevata, ma assurda se si pensa agli scopi culturali e didattici che la visita in questione rivestiva.

L'Azienda di Turismo, per andare incontro al mondo della scuola, ha disposto l'ingresso gratuito al Pozzo di San Patrizio, per tutti gli studenti delle scuole del comprensorio orvietano. Pacelli si auspica che i dirigenti degli Enti più sopra mensionati possano colmare le sussistenti lacune al fine di offrire ai giovani orvietani maggiori possibilità per la fruizione di quel patrimonio culturale di cui anche loro, in quanto residenti nella città, sono partecipi.

r. g.

Le donne dentro il PCI

Terni

Nel Ternano: 1240; 29,20% rispetto agli iscritti.

Nell'Amerino: 191; 17,25% rispetto agli iscritti.

Nel Narnese: 430; 24,44% rispetto agli iscritti.

Nell'Orvietano: 800; 21,98% rispetto agli iscritti.

Totale (con gli altri piccoli centri) 2932 pari al 21,81%.

Le donne che quest'anno si sono iscritte per la prima volta al PCI sono 125.

Perugia

Nei comprensori

Alto Tevere	12,42%
Trasimeno	18,86%
Marsciano-Todi	11,56%
Spoleto	8,85%
Perugia	16,44%
Foligno	9,59%
Montagna	11,69%
Assisi Bastia	4,49%

14,33% sul totale degli iscritti nel 1977.

Iniziative in programma

Terni

8 MARZO — A Terni, Piazza della Repubblica, alle ore 16: «appuntamento in Piazza delle donne».

A ORVIETO manifestazione promossa dalla Consulta comprensoriale della donna.

L'11 Marzo — Manifestazione a Amelia, presso il Molino Cooperativo alle ore 21 - Animazione teatrale a Quartiere Le Grazie di Terni ore 16,30, il Collettivo UDI di Perugia presenta: «Il Grande Gioco» - Dibattito a Papigno, alle ore 16, sul tema della prevenzione delle malattie che colpiscono le donne.

11 Marzo — San Liberato di Narni, pomeriggio: conferenza dibattito sui problemi della donna, alle ore 21 Festa da Ballo.

Perugia

11 Marzo — Trevi: attivo di sezione.

12 Marzo — Moiano: «Festa della donna» con Cristina Papa. Patrignano del Lago festa della donna con Katia Bellillo, San Patucchio; Paciano.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Varietà
LILLI: Quello strano oggetto del desiderio
MIGNON: Campagnola bella
MODERNISSIMO: Gli uccelli
PAVONE: In nome di Papa re
LUX: La via della droga (VM 18)
BARNUM: Rassegna «Erotica underground». Il mio Parata

TERNI

POLITEAMA: Il bel paese
VERDI: L'oscuro oggetto del desiderio
FIAMMA: Isole della corrente
MODERNISSIMO: Voglia di vivere, voglia di amare
LUX: L'uomo dal braccio d'oro
PIEMONTE: Più forte ragazzi
ELETTRA: L'uomo, la donna, la bestia

ORVIETO

SUPERCINEMA: La vergine e la bestia
CORSO: (Riposo)
PALAZZO: Tre donne

TODI

COMUNALE: Spettacolo teatrale con il teatro movimento, «Fix»